

# movimento democratico Lotte unitarie per lo sviluppo del Mezzogiorno

La commissione meridionale del Pci, allargata a numerosi dirigenti regionali e provinciali, riunitasi nella sede centrale del partito sotto la presidenza del compagno Giorgio Amendola, ha discusso ieri la situazione politica e i problemi dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

L'ampio dibattito, imperniato su una relazione del responsabile della commissione Gerardo Chiaromonte, è giunto a conclusioni assai interessanti, sia per quanto

concerne la politica meridionalistica dei comunisti, che gli strumenti per attuarla. Constatato anzitutto che il disegno moro-doroteo di spezzare l'unità dei lavoratori e di integrare nel sistema monopolistico una parte del movimento operaio è stato validamente contrastato attraverso le lotte unitarie di massa svoltesi prima e soprattutto dopo la formazione del centro-sinistra, sia il relatore che i numerosi intervenuti e il compagno Amendola nelle sue conclusioni hanno sottolineato come a queste grandi battaglie democratiche, tuttora in atto, abbiano dato un contributo decisivo gli operai, i contadini, i braccianti e i ceti medi meridionali. Ed è stato su questo punto che la discussione si è maggiormente sviluppata giungendo anche a conclusioni autentiche e senza minimamente mischiare o sottrarre i limiti e le insufficienze che il partito e il movimento democratico presentano in tutte le regioni del sud.

## A Cerignola conferenza cittadina

Con molta chiarezza, fra l'altro, è stato detto che le lotte di massa devono essere direttamente legate alle grandi questioni dello sviluppo del Mezzogiorno: alla riforma agraria generale e all'industrializzazione delle regioni meridionali intese come elemento primario della programmazione nazionale, all'emigrazione tuttora massiccia e preoccupante, allo sviluppo armonico delle città (pianificazione urbanistica), al superamento degli squilibri zonal e ai problemi dell'organizzazione civile (scuole, ospedali, acquedotti, ecc.). I numerosi intervenuti, tra cui il compagno Alicata, hanno insistito sul fatto che non si deve ignorare quanto di nuovo esiste nel Mezzogiorno, senza dimenticare naturalmente l'esistenza di situazioni drammatiche e angosciose come quelle dell'Umbria, per le quali vanno energicamente denunciate le responsabilità politiche delle vecchie classi dirigenti, dei governi e soprattutto della Dc. Si tratta, oltretutto, di

Ha avuto luogo a Cerignola, nei giorni 25, 26 e 27 gennaio, l'annunciata conferenza cittadina del partito. Scopo della conferenza era quello di indicare le linee di un piano politico e organizzativo per lo sviluppo dell'attività del partito in questo importante centro della provincia di Foggia. La conferenza è stata presieduta dal compagno Reichlin, segretario regionale del partito in Puglia. Il compagno D'Alessandro, segretario del comitato cittadino, ha aperto i lavori con un'ampia relazione nella quale ha analizzato la situazione economica e sociale di Cerignola. I problemi che si riferiscono alla situazione agricola e ai gravi fenomeni di squilibrio economico che attualmente caratterizzano questo grande centro.

Nel corso della discussione sono intervenuti diversi compagni che hanno sottolineato momenti e aspetti della lotta del partito a Cerignola e i compiti presenti in vista della battaglia elettorale. La conferenza si è conclusa con una manifestazione pubblica la mattina del 27, durante la quale ha parlato il compagno Reichlin.

Il 6 febbraio a Roma

## Raduno nazionale dei combattenti

Solleciteranno la legge per la pensione — Una dichiarazione del compagno Barontini

Il 6 febbraio si terrà a Roma un raduno nazionale degli ex-combattenti. La manifestazione è stata convocata dalla presidenza dell'ANCR per rompere gli indugi, da quasi tre anni, sono stati frapposti dal governo al varo della legge per la pensione agli ex-combattenti.

La necessità di concedere una pensione agli ex-combattenti fu riproposta, in termini che non ammettevano ulteriori dilazioni, al congresso dell'ANCR di Viareggio (1959).

Questa legge, nelle sue linee generali, prevede la concessione di una pensione straordinaria a vita di 60 mila lire annue, più la tredicesima mensilità, per coloro che abbiano superato i 60 anni di età e non abbiano redditi di lavoro o propri per un ammontare superiore a 300.000 lire annue (escluse le pensioni privilegiate).

Al momento della presentazione della proposta di legge, gli anziani combattenti sopravvissuti secondo il ministero del Tesoro ammontavano a 850 mila. L'onere per lo Stato, se la pensione fosse stata subito concessa a tutti, ricchi e poveri, sarebbe stato di 52 miliardi ogni anno, secondo l'ANCR, tale onere avrebbe dovuto in effetti oscillare fra i 16 e i 22 miliardi (calcolando, gli aventi diritto fra il 30 e il 40 per cento degli ex-combattenti oltre i 60 anni il governo vorrebbe però elevare a 65 anni il limite di età. Se questa linea dovesse prevalere, l'onere risulterebbe ulteriormente ridotto.

Evidente è apparsa a questo punto la tattica empirica del governo, e personalmente, il ministro della Difesa, nonostante Andreotti si fosse impegnato

nel raduno dell'EUR, il 6 novembre 1961, a concedere la pensione a tutti. Quel discorso fu una chiara manifestazione di demagogia patriottarda.

Non solo, ma il governo ha anche tentato una manovra che il Consiglio direttivo nazionale dell'ANCR ha respinto all'unanimità. Il governo, infatti, si proponeva di presentare un progetto, secondo il quale a tutti gli ex combattenti che avessero superato i 65 anni avrebbe dovuto essere corrisposta una pensione pari ai minimi previsti per le pensioni dell'INPS, e sempre che il cumulo di altre pensioni godute non superasse i minimi dell'INPS, e il beneficiario non risultasse iscritto nei ruoli dell'imposta complementare.

Nel respingere questa impostazione, l'ANCR dava mandato ai parlamentari membri della Giunta esecutiva di chiedere che la loro proposta di legge venisse tolta dal polveroso cassetto della Commissione Difesa e portata all'esame dell'Assemblea: ciò fu fatto dal compagno Barontini nella seduta della Camera del 15 gennaio. Ma sinora le assicurazioni dell'on. Leone non si sono tradotte in realtà, ed anzi ci si avvia al termine della legislatura con il rischio che la proposta venga insabbiata.

In proposito, il compagno onorevole Anello Barontini, si ha dichiarato: «In aderenza ai deliberati del C.N. dell'ANCR, il 15 gennaio ho presentato formale richiesta alla presidenza della Camera per la discussione e l'approvazione in aula della proposta di legge presentata a Montecitorio ad iniziativa dei deputati membri della Giunta esecutiva dell'Associazione».

«Sono tre anni che il governo (e in modo particolare il ministro Andreotti) promette, a più riprese, l'accoglimento delle giuste rivendicazioni della nostra associazione, senza però arrivare ad una conclusione positiva».

L'ANCR è stata indotta a convocare la manifestazione di Roma di fronte al fatto che siamo giunti al termine della legislatura senza che il governo abbia sentito il dovere di provvedere. In questi giorni, l'ANCR si è rivolta a tutti i partiti politici perché appoggino decisamente l'azione intrapresa dal nostro Partito ha assicurato, come per il passato, il suo pieno sostegno, che si esprimerà con un'azione conseguente in Parlamento».

## Barontini sollecita l'esame della legge

Alla fine della seduta di ieri alla Camera, il compagno Barontini ha nuovamente sollecitato il governo a dare una risposta positiva alla richiesta, da tante patavanzata di concessione di una pensione agli ex combattenti. La legge come è noto si sta discutendo da lungo tempo in commissione con la ostilità dei rappresentanti del governo.

Il compagno Barontini ha ricordato che il 6 febbraio si terrà a Roma la manifestazione della categoria per sollecitare l'approvazione di una misura da troppo lungo tempo attesa.

Sdegno per gli accordi Parigi-Madrid

## De Gaulle vende a Franco gli esuli antifranchisti

L'agenzia ufficiosa francese conferma la gravità degli impegni assunti da Frey dopo i colloqui con le autorità franchiste

PARIGI, 31. «La sorte degli attivisti dell'OAS in Spagna e quella dei repubblicani spagnoli in esilio in Francia è stato uno dei principali argomenti delle discussioni, ed è possibile che le autorità (spagnole e francesi) facilitino la partenza di certi ospiti fastidiosi», con queste parole l'agenzia francese France Presse — notoriamente di carattere ufficioso — ha dato conferma dell'infame baratto che è stato discusso nelle conversazioni «a livello ministeriale» fra la Spagna fascista e il regime gollista.

Oggi l'incontro tra Frey, ministro francese dell'Interno, e il suo collega spagnolo (avvenuto nei giorni scorsi a Madrid e concluso ieri sera) è ampiamente commentato dalla stampa e dagli ambienti democratici francesi. Quello che viene sottolineato è soprattutto il passo del comunicato ufficiale che dice: «I due ministri hanno avuto l'occasione di esaminare il comportamento di gruppi e

individui che, venendo meno ai doveri tradizionali della ospitalità, pretendono turbare le relazioni armoniose fra i due paesi». E' stata l'agenzia ufficiosa francese — come si è detto — a fugare oggi ogni dubbio sul significato di quelle parole: il baratto vuol dire che Franco potrà consegnare a De Gaulle questi attivisti dell'OAS che hanno trovato così facile asilo presso di lui e che in Francia sono attesi da processi farsa, in un regime che ogni giorno di più accentua il suo carattere totalitario e egemonico. In cambio, il dittatore spagnolo potrà ottenere da De Gaulle l'estradizione, o almeno la cacciata dalla Francia, dei dirigenti della emigrazione antifascista che in terra di Francia hanno sperato invano di trovare rifugio alle persecuzioni, alla tortura, al carcere.

E' una questione di onore e di dignità incorrere contro un simile baratto», scrive oggi a tutte lettere il quotidiano democratico Liberation. Ambienti democratici e dell'antifascismo hanno messo in rilievo che mettere sullo stesso piano leaders fazioli come Lagailarde e Ortiz e dirigenti politici in esilio come i repubblicani spagnoli è semplicemente immorale.

Della questione si occupa anche la direzione della SFIO in un comunicato in cui si dice fra l'altro: «Nel momento in cui i risultati della politica di grandezza cominciano a palesarsi nelle loro conseguenze fatali, la diplomazia gollista prepara un ravvicinamento col regime franchista. Il viaggio del ministro dell'Interno a Madrid, quello già annunciato del capo di stato maggiore generale e quelli previsti dei ministri degli Esteri e delle Finanze vengono a dare inizio ad una pericolosa evoluzione».

Il comitato diretto socialista — prosegue il comunicato — protesta vigorosamente contro tali iniziative che suscitano dolore presso tutti coloro che non hanno dimenticato l'aiuto di Franco alla Germania hitleriana, al tempo in cui molti repubblicani spagnoli lottavano con la resistenza senza mezzi termini contro la politica di controllo (contro gli spagnoli).

La Nation, organo dell'UNR gollista, cerca di limitare la portata delle conversazioni e di sminuire la impressione determinata dalle sinistre parole contenute nel comunicato. Tuttavia il giornale fa una grave ammissione: «Si ritiene che si assisterà ad un rafforzamento delle misure di controllo (contro gli spagnoli). Se qualsiasi ricorso all'estradizione sembra ora escluso (dunque si è parlato delle possibilità della consegna materiale degli antifascisti alla polizia di Franco! n.d.r.) sembra che le autorità intendano facilitare la partenza di certi ospiti imbarazzanti».

Tregua atomica

## Sospesi i negoziati a 3

NEW YORK, 31. E' stato sospeso ufficialmente il negoziato fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica sulla sospensione degli esperimenti nucleari sono stati conclusi oggi a New York, su richiesta dell'URSS, e riprenderanno a Ginevra, nell'ambito della Conferenza dei

Atene: progetto dell'EDA per l'amnistia

ATENE, 31. L'EDA ha presentato in Parlamento un progetto di legge per la liberazione dei detenuti politici. Illustrando il progetto, il deputato Ephremidis ha sottolineato che la normalizzazione della situazione nel paese, considerazioni umane e di altro genere esigono la fine della tragedia dei democratici, che languono in carcere da 16-19 anni. Non è soltanto la richiesta dei detenuti politici delle loro famiglie o di un partito: questa — ha proseguito Ephremidis — è la richiesta della schiacciata maggioranza della nazione. Il governo deve ascoltare la volontà del popolo.



4 Febbraio 1943: Krusciov parla alle truppe e ai superstiti civili di Stalingrado subito dopo la vittoria.

## Krusciov rinnova la proposta del trattato tedesco

America Latina

## Aerei contro i partigiani in Venezuela

Leggi eccezionali decretate in Argentina

BUENOS AIRES, 31. Il presidente José María Guido ha firmato ieri sera un decreto legge per la repressione delle attività sovversive in Argentina, che costituisce un grave passo avanti verso una legislazione di tipo eccezionale. Il decreto in questione è chiaramente rivolto a reprimere con la forza ogni espressione di libertà democratica in vista delle prossime elezioni. Esso rientra nel quadro generale dell'offensiva anticomunista (nel caso dell'Argentina, anche antiperonista) sostenuta dall'Organizzazione degli Stati americani dietro pressione degli Stati Uniti.

Poco dopo la firma del decreto, il ministro della Difesa ha pubblicato un comunicato in cui si annuncia la richiesta dell'applicazione integrale di un decreto antecedente, per la repressione delle attività peroniste. Negli ambienti politici di Buenos Aires, quest'iniziativa è generalmente considerata come una manifestazione dell'inquietudine che regna negli ambienti militari davanti alla prospettiva di una azione comune di tutte le forze democratiche, dalla sinistra peronista ai comunisti.

Un'altra grave minaccia contro Cuba è stata formulata dal governo degli Stati Uniti, in una nota all'OSA, in cui si afferma che «l'incoraggiamento e l'appoggio» dati dall'Avana a rivolte armate in altri paesi latino-americani «costituiscono una dichiarazione di guerra contro l'emisfero occidentale». Dopo avere sollecitato i membri dell'OSA a raddoppiare la loro vigilanza contro la «sovversione comunista», la nota dichiara che «Fidel Castro ha chiaramente scelto la strada della violenza». L'aviazione americana, intanto, ha annunciato che aumenterà il numero di caccia d'intercettazione e F-104 di cui dispone alla

base di Homestead, in Florida, di fronte a Cuba.

I giornali venezolani annunciano che nel corso di un'operazione contro i guerriglieri del Fronte nazionale di liberazione, le forze aeree hanno bombardato martedì la regione della Sierra del Toro, nello Stato di Falcon, nella zona occidentale del Venezuela. Contemporaneamente l'esercito ha attaccato con mortai le posizioni dei partigiani sulla Sierra.

I giornali annunciano pure che le forze governative hanno fatto novantuno prigionieri.

No agli USA

La Svezia continuerà a fornire oleodotti all'URSS

STOCOLMA, 31. La Svezia non intende ridurre le sue esportazioni all'Unione Sovietica di tubature per oleodotti considerate dall'Occidente materiale di importanza strategica.

Un comunicato emesso dal ministero degli Esteri svedese oggi che il governo svedese è stato informato dalle ambasciate degli Stati Uniti e della Germania Occidentale a Stoccolma della decisione adottata dalla NATO di ridurre l'esportazione di tubature di acciaio per oleodotti alla Unione Sovietica. La Svezia — aggiunge il comunicato — mantiene in vigore con l'Unione Sovietica un accordo commerciale triennale il quale prevede l'esportazione di tali tubature. Il governo svedese non intende limitare alcuno dei contingenti di esportazione conclusivi per sconfiggere le forze accerchiate del mare-

## MOSCA

XX della battaglia di Stalingrado

Un articolo del maresciallo Voronov sul XX anniversario della battaglia di Stalingrado

MOSCA, 31. Il primo ministro sovietico Krusciov, in una lettera indirizzata al presidente della Repubblica tedesca di Berlino occidentale, ha rinnovato le sue proposte per una pronta soluzione delle questioni tedesche, mediante la firma del trattato di pace e l'allontanamento delle truppe della NATO da Berlino Ovest.

Nel documento indirizzato al dott. Rolf Elias, presidente dell'associazione, il primo ministro sovietico insiste sulla necessità di continuare a battersi per la pace e la coesistenza. «La soluzione della crisi nei Caraibi», egli scrive — non garantisce contro il rinnovarsi di situazioni del genere in altre parti del mondo. Per rimuovere il pericolo di tali conflitti è necessario liquidare i fattori che li provocano». A proposito di Berlino, Krusciov dice: «Per preservare la pace in Europa e allargare la tensione internazionale, è necessario liquidare le vestigia della seconda guerra mondiale firmando un trattato di pace tedesco e risolvere su tale base il problema di Berlino Ovest».

Oggi la Pravda dedica un lungo articolo del maresciallo in capo dell'artiglieria sovietica al XX anniversario della battaglia di Stalingrado. Una situazione molto difficile si era generata alla fine del 1942 e all'inizio del 1943, scrive Voronov. I nostri alleati della coalizione antihitleriana non avevano fretta di aprire il secondo fronte in Occidente. Hitler, nonostante le perdite subite dal suo esercito, sperava ancora di soggiogare l'Unione Sovietica.

La formazione di molte unità di fanteria, corazzate, aeronautica e d'artiglieria era allora in corso nell'esercito sovietico. I risultati dell'adempimento dei piani dell'industria militare erano assicurati. Si dimostravano le munizioni per il fronte andavano aumentando. «Ciò permetteva di pianificare accuratamente le risorse, che venivano mandate soprattutto sul fronte del Volga».

L'articolista nota che la idea del piano della contro-offensiva sovietica a Stalingrado furono «il frutto di uno sforzo collettivo». La operazione fu preparata dai generali e dagli ufficiali del comando supremo, dello stato maggiore generale, dal comando e dai quartier generali dei corpi militari e dei fronti.

L'ex comandante dell'artiglieria sovietica sottolinea che durante l'operazione conclusiva per sconfiggere le forze accerchiate del mare-

sciallo Von Paulus, alcuni comandanti di unità offrirono più volte al nemico di arrendersi. Tuttavia, i nazisti rifiutarono di deporre le armi. Ancora l'8 e il 9 gennaio del 1943, i parlamentari si recarono nel campo nemico, ma il comando tedesco respinse l'ultimatum. Allora le forze sovietiche scatenarono l'offensiva che sconfisse il gruppo e catturarono Von Paulus.

Celebrando il XX anniversario della fine della battaglia, noi ammoniamo tutti gli istigatori di una nuova guerra, che il popolo sovietico e il suo esercito montano vigiliantemente la guardia alla pace e all'attività del loro Stato. L'esercito e la marina sovietica, equipaggiati con le armi più moderne e con la migliore tecnica militare, sono sempre pronti ad assestare un colpo schiacciante ed a sconfiggere qualsiasi aggressore che cercasse di attentare all'URSS e alle nazioni del campo socialista».

N. 4  
VIE NUOVE in vendita nelle edicole

- Le conclusioni dell'inchiesta sui farmaci: nazionalizzazione; di Cesare Pillon
- Cerchiamo «Mara» con Comencini per il film «La ragazza di Bube»
- Dopo la costituzione dell'ENEL aumenteranno le tariffe elettriche?
- FRANCA ATOMICA il generale vuole il telefono rosso
- Intervista con Luis Buñuel, il regista di «Viridiana», il film sequestrato
- GRANDI TAPPE DELLA STORIA La rivoluzione messicana (2. puntata)
- Il ritiro del campione: Duilio ha scelto la famiglia
- Dopo la rassegna di Palazzo Pitti la moda torna a casa